Anno I. Martedì 2 ottobre 1866 Num. 26

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO

Col 1 ottobre s'apre un nuovo abbonamento al **Giornale di Udine** *pei mesi di ottobre, novembre e dicembre.*

Il **Giornale di Udine** *reca ogni giorno dispacci diretti e corrispondenze da Firenze, e pubblica tutti gli atti governativi, amministrativi e giudiziarii.*

Tra alcuni giorni, essendo giunta finalmente la macchina tipografica, potrà ingrandire il suo formato e stabilire l'ora precisa della pubblicazione, tanto a comodo de' Soci in città, come di quelli della Provincia.

Si ricorda l'obbligo dell'antecipazione del prezzo di associazione.

L'Amministrazione
DEL GIORNALE DI UDINE.

Le strade dell'Italia meridionale ed i soldati.

Dopo il 1860 e durante tutta la funesta storia del brigantaggio nell'Italia meridionale, noi abbiamo trattato, in parecchi giornali di Milano, di Napoli e di Firenze, il tema del lavoro dei soldati per la costruzione delle strade, specialmente nei paesi dell'Italia meridionale che ne mancavano e che dovevano esserne provveduti, ch'erano inoltre infestati dal brigantaggio e che per questo dovevano essere occupati e corsi per tutti i versi da truppe numerose. Allora abbiamo veduto altri giornali entrare nello stesso corso d'idee; ma non abbiamo avuto mai una soddisfazione, che ci avrebbe occorso per propugnare più validamente questo tema, che per noi aveva una grande importanza.

La soddisfazione sarebbe stata quella di trovare dei serii oppositori, che ci avessero permesso di far penetrare più efficacemente in altri la persuasione nostra.

Oppositori ce ne potranno essere di due sorta; oppositori economisti ed oppositori militari. Gli economisti non ci avrebbero dovuto mancare: poichè ci sono ancora molti, forse troppi tra noi, i quali studiano la economia nelle sue generalità, e si attengono pedantescamente ai canoni ricevuti, senza entrare per i casi particolari nelle ragioni di fatto, che obbligano a prescindere da' quei canoni, i quali d'altra parte sono tutt'altro che incontrovertibili. Gli economisti avrebbero potuto dirci, ch'è provato costare di più il lavoro de' Governi e de' soldati, che non il lavoro della privata speculazione e de' soldati. Ma noi avremmo risposto con un argomento, a nostro credere invincibile, ed economico nel largo senso della parola, non nella gretta aritmetica delle cifre, troppo semplici per essere vere quando si tratta d'interessi così complessi.

Avremmo detto, tra le altre cose, che lo Stato italiano avrebbe dovuto in questo caso calcolare il *tornaconto* non soltanto sul *costo chilometrico* maggiore, o minore, d'una strada; ma bensì sul complesso dei vantaggi ottenuti dal farne costruire nelle provincie meridionali, mancanti affatto di strade, estremamente bisognose di esse per l'ordine pubblico, per svolgere l'economia interna ed il lavoro e guadagno locale, infestate da briganti, che toglievano ogni sicurezza allo stesso lavoro, ogni possibilità di costruire le stesse strade, e dove si doveva tenere, pressochè indarno e senza poter raggiungere l'effetto, un numeroso esercito di occupazione.

Il complesso de' vantaggi che sarebbero risultati dall'adoperare questo esercito a costruire le strade sarebbe stato grandissimo per lo Stato: ma noi, non potendo qui dilungarci a dimostrarlo, ci limitiamo ad indicarlo agli intelligenti in un solo periodo, sperando, questa volta come sempre, che il lettore supplisca al pubblicista.

Noi diciamo adunque che l'esercito si doveva e si dovrà mantenere numeroso istessamente per il brigantaggio e per i renitenti alla leva; che indarno si fa correre su e giù per que' monti, finchè vi mancano strade; che tante braccia di soldati sono tolte al lavoro ordinario, il quale ne manca, in guisa che talora l'agricoltura stessa e sovente ogni impresa di strade nelle provincie meridionali ne cerca indarno o deve pagarle a caro prezzo; che nelle provincie meridionali, e nella Sicilia principalmente, mancano sovente fino gl'impresari, od almeno scarseggiano tanto da rendere impossibile una seria concorrenza tra essi; che lo stesso costo chilometrico medio delle strade comuni (ch'è fra le 20,000 e le 30,000 lire, cifra per l'alta Italia esageratissima) prova che una seria concorrenza ci manca tra gl'imprenditori, e che il lavoro, almeno il lavoro di simil genere, in que' paesi costa molto; che colà manca il più delle volte o la volontà, o la capacità di far costruire strade nei Consigli provinciali e comunali, avvezzi a chiedere tutto al Governo, e che non approfittano nemmeno dei sussidii di questo, allorquando sono una partecipazione alle spese di strade ch'essi devono fare; che per questi ed altri motivi le strade non vi si fanno, con sommo scapito dell'economia pubblica e privata, che se ne avvantaggerebbero entrambe; che molti e molti sono i milioni perduti in questi ultimi anni per la mancanza delle strade, le quali avrebbero dato un doppio valore alle terre ed ai loro prodotti, un doppio guadagno agli abbienti ed agli operai, un doppio reddito d'imposte allo Stato un grande sviluppo al traffico locale, ed al lavoro, un grandissimo risparmio al Governo ed ai privati in ispese d'ordine pubblico e di ricatti, e di tutto ciò che riguarda le milizie; che nelle provincie meridionali manca perfino l'educazione del popolo al lavoro, quale esiste nelle settentrionali, e che questa educazione bisogna darla, e bisogna darla nel modo e coi mezzi che sono possibili; che l'esercito, occupando o dovendo di necessità occupare le provincie meridionali, essendo appostato nei punti più importanti e che dominano le regioni più infestate dai briganti, costruendo le strade, ch'erano in tal caso una vera opera militare propria di tutti gli eserciti, avrebbe prima di tutto educato sè stesso al lavoro, ciocchè è un sommo vantaggio dal punto di vista militare, civile ed economico; ch'esso poi avrebbe educato la popolazione di que' paesi, la quale sarebbe stata non soltanto beneficata economicamente e civilmente da quelle strade, ma avrebbe assai più presto appreso il grande benefizio dell'appartenere alla nazione italiana; che così Abruzzesi, Lucani, Calabri e Siculi si sarebbero fatti in pochi anni tra i migliori Italiani e si sarebbero più presto fusi colla massa della nazione, ciò che non avvenne ancora, come lo provano i tristissimi fatti della Sicilia; che il brigantaggio e la renitenza soffocati più presto, equivalevano ad una grande forza posseduta dall'Italia, a darle le mani libere nel caso delle guerre nazionali, alla possibilità di rimandare più presto alle sue case una metà dell'esercito, che si sarebbe dedicato alle opere produttive in vantaggio di tutto il paese; che ogni malcontento sarebbe più presto svanito e che in quelle provincie avrebbero avuto meno da fare i tribunali militari e criminali e più i collettori dei dazii e delle imposte dirette od indirette.

I principii d'economia vanno applicati in tutta la loro estensione, quando si vuole valutare al vero il tornaconto; e non c'è nulla di peggio d'un economista pedante, il quale ripeta la lezione ricevuta a scuola senza comprenderla e senza saperla applicare.

I militari non avrebbero dovuto fare opposizione; ma, se non la fanno in pubblico, alcuni la fanno in privato e sottovoce, dicendo che il soldato, per essere bravo, deve puzzare di caserma piuttosto che sentire di terra. Noi a questi oppositori avremmo mostrato, che i migliori soldati del mondo, i Romani, erano i gran costruttori di strade, delle quali ne restano ancora dopo tanti secoli; che altri soldati, i quali si contano tra' primi, i francesi, le hanno fatte sempre in Algeria, dove le condizioni erano non molto diverse da quelle delle nostre provincie meridionali, e dove, come in queste, le strade dovevano contarsi fra le operazioni militari, che nella guerra d'America, sebbene per scopi totalmente militari, quei soldati improvvisati hanno fatto grandissimi lavori di terra, fortificazioni di campo e trinceramenti estesissimi, canali, deviazioni di fiumi, che nella Spagna si prestano i reggimenti intieri fino per i lavori dell'agricoltura.

Ora, invece d'una *opposizione*, troviamo nella *Nazione* di Firenze, (n. 269 26 settembre) ed indichiamo con piacere ai lettori una lettera d'un *ufficiale dell'esercito italiano*, il quale domanda che le truppe le quali dovranno necessariamente occupare la Sicilia per purgarla dal malandrinaggio, dai renitenti e dai frati cospiratori, costruiscano quelle strade che non vi si fecero mai.

Noi estendiamo la sua argomentazione a tutte le provincie meridionali; e domandiamo che quello che si ha da fare adesso per ordinare quelle provincie, lo si faccia sul serio e con tutti i mezzi in una volta, e che la mano del Governo la si senta di più laddove è invocata e se ne sente il bisogno. Noi abbiamo udito uomini di provato patriottismo ed appartenuti sempre alla parte più liberale, i quali domandano che in tutti i paesi meridionali, dove per tanto tempo non esisteva la vita pubblica nemmeno nei ristretti limiti della Provincia e del Comune, e dove il *governo di sè* è piuttosto un desiderio che un fatto, la mano del Governo, o per via diretta o per via indiretta, si faccia sentire un poco di più, imponendo ed operando il bene.

Uno dei mezzi e modi di farlo sarebbe questo dei lavori delle strade, formando una specie di grande associazione tra lo Stato mediante l'esercito, tra le Provincie ed i Comuni. Lo si provi nella Sicilia, che domanda rimedii urgenti e generali; ed anche nei paesi che circondano l'attuale Stato Pontificio, dove l'esercito, in vista di prossimi avvenimenti, è obbligato ad una doppia guardia. La prova riuscita permetterà di estendere il sistema a tutto il resto. Si pensi che le strade ferrate non avranno nelle provincie meridionali la metà del valore e del vantaggio, finchè non vi abbondino anche le altre strade; e che la *unificazione economica* dell'Italia, prima tra le forze unitarie, sarà facile e pronta soltanto allorchè lo spirito intraprendente dei settentrionali andrà a partecipare largamente allo sviluppo della ricchezza pubblica e privata nel mezzogiorno. Allora soltanto si potranno diminuire le imposte senza diminuire le rendite, o pagare facilmente le prime perchè accresciute le seconde.

I confini amministrativi.

I confini amministrativi dicono essere voluti dall'Austria senza tenere alcun conto delle reciproche convenienze. Ciò significa, che l'Austria non capisce ancora quali sarebbero i suoi interessi; ma non sta a noi l'intenerirci per essa a volerglieli mostrare.

L'Austria avrebbe dovuto essere la prima a separare da sè tutte quelle popolazioni che, essendo italiane di lingua, di coltura, per la geografia, per la storia, per gl'interessi e per la volontà, diventeranno un grave imbarazzo per lei. Soprattutto il *Friuli Orientale* doveva essere desiderosa di lasciarlo seguire l'immancabile suo destino, per non avere altre brighe per esso, e per tentare di salvar il resto. L'Austria doveva lasciare a noi tutto il Friuli; poichè rimanendo al di qua delle Alpi in una piccola e povera pro-

vincia staccata da tutto il resto, spenderà molto più nella [illegible] sare le popolazioni [illegible] talia che mantiene [illegible] suo riguardo. L' [illegible] e si apprestera [illegible] *occasione*. Lo popol[illegible] Alpi avranno una continua tendenza a ricongiungersi alla nazione madre. L' Austria, non guadagnando niente, sentirà un maggior dispiacere ed un maggior danno per quello che ha perduto.

Riguardo alle popolazioni, non tutte comprenderanno forse ancora tutto il danno che loro sovrasta; ma però ci scrivono dal Distretto di Cervignano le più sinistre previsioni sulla sorte che lo attende. Cervignano aveva negli ultimi anni acquistato un' importanza relativa per il suo traffico. Ora quel paese [illegible] economicamente distrutto. L'Italia non ci perderà gran cosa, poichè San Giorgio supplisce Cervignano, Porto Lignano supplisce Porto Buso. Ma quel paese è rovinato totalmente; ciocchè non servirà punto a far amare l'Austria. La posidenza del Distretto [illegible] i suoi interessi nel Friuli occidentale, a Palma, ad Udine, nella Carnia; e trovandosi violentemente distaccata dalla patria comune, sarà rovinata anch' essa. I contadini di quei villaggi poi avevano tutto il loro piccolo traffico con Palma, dalla quale si troveranno tagliati fuori. [illegible] stanza, [illegible] molto bene allorquando giunti in prossimità di Palma vi troveranno un *confine di Stato*, guardie militari, poliziesche, doganali, che non lascieranno passare [illegible] di frutta [illegible] del Cervignano, di tutti quelli insomma che guadagnavano belle somme sulla piazza di Udine e sulle altre nostre piazze.

Stolto sarebbe il Governo italiano, se non potendo ottenere [illegible] dall' Austria per fissare un migliore confine, si pensasse mai di tenere [illegible] conto [illegible] di queste popolazioni, nè degli industriali dell' Impero. Che cosa importa all' Italia delle manifatture della Boemia, della Moravia, della Slesia, delle due Austrie, della Stiria, della Carinzia? Tutto quello [illegible] per il suo consumo, [illegible] tutte le altre nazioni industriali dell' Europa. Noi non abbiamo nessun odio per le popolazioni austriache, vittime della ostinazione del proprio Governo; ma queste popolazioni devono da ultimo [illegible] la stoltezza del proprio Governo [illegible] se non sono abbastanza ferme e risolute ed intelligenti da costringerlo a fare senno, ritirando i confini dell' Impero fino alla cima delle Alpi. I Boemi ed i Moravi si accorgeranno ben presto [illegible] al Governo di Vienna, che chiude loro un mercato di venticinque milioni di consumatori. La Carinzia e la Stiria vedranno che noi possiamo supplire molto bene al loro ferro ed al loro acciajo col nostro, coll' inglese e collo svedese. Le dogane austriache si accorgeranno che cosa significa il non possedere [illegible] un tollerabile confine doganale. I pochi austriacanti di Trieste (per lo più Greci, Slavi, Tedeschi ed altri stranieri) si accorgeranno della perdita gravissima che farà il loro porto [illegible] dall' Italia. [illegible] ad [illegible] straniero che hanno bevuto [illegible] stranieri per l' imbecillità del Comandante italiano a Lissa. I popoli si educano coi fatti. Prima del 1848 erano molti sulla sponda sinistra dell' Isonzo, i quali non comprendevano la rivoluzione italiana. Quei medesimi [illegible] compresero dopo; e quelli che si fecero adulti da quel tempo la compresero molto più, come la comprendono tutti. La separazione dall' Italia dal 1866 pare sarà la più dura delle lezioni, e quella che insegnerà loro più cose.

Intanto nell' Oriente ci sono già i prenunzii de' nuovi avvenimenti che scompiglieranno tutta l' Europa orientale, e faranno comprendere anche al Governo austriaco, l'errore di non aversi dato un vero confine stabile dalla parte dell' Italia.

Nostre corrispondenze.

Firenze 30 settembre.

Le particolarità delle infami giornate di Palermo, [illegible] i giornali e le corrispondenze di Sicilia, eccitano al più alto grado l' indignazione degli uomini onesti di tutti i partiti. Si domanda [illegible] che si puniscano [illegible] complici della sommossa, perchè l' impunità non farebbe che rianimare le speranze dei nemici dell' unità e della indipendenza italiana, i quali non si asterrebbero dal tentare un altro colpo in circostanze propizie. Il Governo [illegible] per non assumere troppa responsabilità in faccia al Parlamento ed al Paese. Quanto al primo, non è ancora raccolto; [illegible] non può cader dubbio che in esso vi possano essere rappresentanti della [illegible] disposti ad assumere la difesa dei perpetui malcontenti, degli ignoranti, dei fanatici e degli interessati a respingere l'Italia verso il suo passato.

Quanto al Paese, ha dappertutto [illegible] pessima impressione il sapere che il Governo è disposto a menar buona la scusa della paura a coloro che si lasciarono indurre a formar parte del Comitato dei rivoltosi. Costoro pretendono scusarsi col dire che furono minacciati nelle sostanze o nella vita, e che per salvar questa e quella hanno firmato i proclami rivoluzionarii. I soldati che dovettero domare la sollevazione non hanno pensato a salvare la loro vita, e caddero a difesa dell' ordine. Ogni cittadino è in dovere di fare altrettanto, e se commette un atto contrario alle leggi potrà invocare la violenza o le minaccie usategli, come una circostanza attenuante, non costituirà un motivo di assoluzione. Sieno, pertanto, giudicati. Se meriteranno una sentenza mite, anche una grazia sovrana, l' avranno dopo, ma siano sottoposti a processo. Così presso a poco si ragiona nei circoli.

Altra cosa è se le firme di alcuni, apposte in calce alle pubblicazioni dei rivoltosi, sieno false. Esisterà forse il documento originale per provarlo, e in ogni caso non mancheranno i testimonii che depongano su questa circostanza, purchè si faccia presto a raccogliere questi elementi.

I Alonzi [illegible] membro della giunta rivoluzionaria, si dice che abbiano potuto evitare di dare disposizioni altre in nome di essa, adducendo che mancarono del numero richiesto per deliberare validamente. Essi poi sarebbero [illegible] per non trovarsi mai contemporaneamente in più di tre o quattro alle sede del comitato.

Non abbiamo più in ritardo che un solo corriere di Francia. I danni cagionati dalle acque [illegible] versanti delle Alpi occidentali sono immensi.

ITALIA

Roma. Secondo un dispaccio particolare della *Gazzetta di Torino*, il generale Montebello ha dichiarato al Papa, in udienza privata, che l'evacuazione francese sarà compiuta il 15 dicembre.

Verona. Il comandante la piazza di Verona, maresciallo Jacobs, ordinò che fosse chiusa la chiesa di Santa Anastasia in quella città, avendo il clero della medesima preso parte a una dimostrazione politica.

Venezia. Fra giorni devono partire da Venezia due rispettabilissimi cittadini con una nobile e ben grata missione. Essi vanno a presentare a S. M. il un Re indirizzo firmato da 15,000 Veneziani, nel quale si domanda al Re d' Italia, che appena sgombrata la città dagli Austriaci, ciò che avverrà immediatamente dopo la pace, entrino a Venezia le truppe italiane, indipendentemente dal plebiscito.

ESTERO

Austria. Il nuovo *Fremdenblatt* di Vienna assicura, che secondo l' opinione generale, la formazione d' un ministero ungherese è ora un affare fissato in principio e che il governo è deciso a ravvicinarsi al partito Deak.

— A Praga nella chiesa di S. Ignazio ebbero luogo nuove dimostrazioni contro i Gesuiti. Durante la predica del dopopranzo tenuta da un Gesuita, uno sconosciuto versò presso due altari un fluido così puzzolente, che molti devoti, sentendosi venir male, dovettero uscire da chiesa. Durante la lettura della pastorale, molte persone, e specialmente giovanotti, fecero un tale frastuono coi bastoni, che a stento si poteva sentire le parole del sacerdote. La sera, alcuni birricchini si raccolsero dinnanzi all'abitazione dei Gesuiti, colla intenzione di pigliarne a pietre le finestre, ma furono dispersi dalla guardia civile e comunale comparsa sul sito.

Francia. I fogli di Parigi discorrono della lettera dell' Imperatore al ministro della guerra, della quale si annunzia imminente la pubblicazione. Essa instituirebbe, a quanto pare, una riserva di guardia nazionale mobile di 1,700,000 Francesi dai venti ai trent'anni. Il [illegible] stanziale conterebbe 800,000 uomini. Ciò che vi ha di certo è che l' Imperatore Napoleone, che pareva stesso così male di salute, ora sta benissimo. Qualcuno, scrive il corrispondente di Parigi all' *Indépendance belge*, che l' ha veduto, mi afferma ch' era perfettamente disposto. Ei pareva felice di sfuggire per qualche tempo alle cure della vita pubblica.

Russia. Un telegramma annuncia che il principe Gortchakoff, questo potente ministro degli esteri nell' impero di Russia, deve arrivare a Parigi per recarsi a Biarritz. Questa notizia non mancherà di produrre la più grande sensazione.

Si è la questione orientale che conduce il principe Gortchakoff alle acque politiche di Biarritz. La Russia si crede l' erede principale predestinato dell' *ammalato*, che secondo ogni apparenza non fu mai come ora così vicino al termine di sua vita. Un uomo preveggente prende le precauzioni, perchè le sue pretese non incontrino poi ostacoli insormontabili.

Svizzera. Si sta ora studiando in Isvizzera un nuovo piano di organizzazione militare, il cui risultato per la Confederazione Elvetica sarebbe quello di metterla in grado colla sua popolazione di 2,510,494 abitanti, di porre sul piede di guerra, in un momento di crisi, un' armata di più di 300,000 uomini.

Turchia. La più parte dei contadini turchi ha abbandonato l' interno dell' Isola di Candia per rifugiarsi nella città di Candia che d' altra parte è stata evacuata dai greci che l'abitano.

Tre vapori da guerra hanno trasportato 5000 uomini a Volo ed hanno imbarcata la seconda divisione egiziana per Candia. Delle truppe sono state dirette verso l' Anti-Tauro.

La Tessaglia e l' Epiro sono tranquille.

America. I giornali d' America recano che l' Imperatore Massimiliano rinunzia al trono in favore del principe Napoleone.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 3 settembre.

— *Frisanco*: autorizzato il R. Commissariato distrettuale a passare in iscossa la consueta *Tassa Preti* compresi gli arretrati non prescritti, con ordine all' esattore di procedere contro i difettivi a tenore della Risoluzione 0 gennaio 1802.

— *Tolmezzo*: autorizzato il lavoro di abbassamento dell' alveo della Roggia e di sistemazione del borgo Muffa, ed autorizzata la espropriazione forzata mediante rimozione del meccanismo idraulico del molino esistente in piazza di proprietà dell' avv. dott. Seccardi.

— *Tramonti di sopra e di sotto*: approvate le deliberazioni consigliari che accettarono l' offerta dell' esattore Mestroni pella esazione dei redditi comunali.

— *Latisana*: non ammesso il proposto caricamento di un' altro soldo sulla rendita de' privati e consigliato il Comune a rivolgersi ad altro Comune del distretto che ha fondi disponibili al momento.

— *Spedale di Udine*: autorizzato a procacciarsi la Raccolta di leggi e disposizioni che possono interessare la sua amministrazione.

— *Monte di Pietà in Udine*: autorizzato a procurarsi la raccolta di leggi e disposizioni che possono interessare la sua Amministrazione.

— *Casa di carità di Udine*: autorizzata a stipulare contratto di affittanza di alcuni suoi beni in Blessano con Giovanni Antonatti.

— *Tarcento*, approvati i consultivi 1865 delle Comuni del Distretto.

— *Pozzuolo*: [illegible] il pagamento di fior. 569 alle Ditte che furono requisite di bovi pelle truppe austriache, salvo al Comune il diritto di rifusione a senso della Notificazione 27 giugno p.p. N. 3409 della cessata Luogotenenza.

— *Istituto Elemosiniere di Venzone*: autorizzato il contratto di affittanza di alcuni immobili colla ditta Crapiz.

— *Presidenza del Teatro Sociale di Udine*: richiamato al pagamento di ex aL. 6000 di cui è in debito verso la Provincia in base a contratto 22 giugno 1853 con avvertenza che altrimenti sarà impetita in giudizio.

— *Pordenone*. Non potendo fare assegnamento sull' epoca dell' incasso di fior. 1142.43, di cui è in credito verso il fondo territoriale, fu richiamata a proporre l' aumento della sovrimposta comunale nella quarta rata prediale.

— *Ospitale di Udine*: autorizzato l' associazione a tre giornali di scienza medica colla spesa di italiane lire 90 all' anno.

— *Provincia di Udine*: autorizzati tutti i Comuni e gli Istituti pii ad associarsi al *Giornale di Udine* con raccomandazione alle Deputazioni dei villaggi che il Giornale venga passato da una all' altra mano, come mezzo di diffondere disposizioni o cognizioni utili a tutti nella nuova vita civile.

Ispettore scolastico provinciale. In luogo dall' avv. dott. Astori che declinò l' onorevole incarico, fu proposto al Commissario del Re quale ispettore scolastico provinciale il dott. Gabriele-Luigi Pecile.

— *Giornale di Udine e Gazzetta ufficiale del Regno*: abbuonata la congreg. Provinciale ai suddetti Giornali per un anno.

— *Varmo*: approvato il collaudo dei lavori di riatto del ponte sulla Tozzina e rettifica dell' alveo [illegible] al ponte stesso, nonchè autorizzato il pagamento di fior. 328:18 all' impresa Marcratti e di 25:14 alla ditta Valri qual compenso di danno inferito ad un fondo.

— *Municipio di Udine*: sospesa la approvazione dei contratti fatti colle ditte Filippo, Chiandetti e Visintini per l' acquisto di case da demolirsi presso il ponte di S. Cristoforo, mancando in atti alcuni certificati suppletori censuari ed ipotecari.

Consiglieri eletti pel Comune di Udine: Astori avv. Carlo — Antonini nob. Antonino — Bearzi Pietro seniore — Biancuzzi Alessandro — Cortelazzis dott. Francesco notajo — Ciconi-Beltrame nob. Giovanni — Campiuti avv. Pietro — d' Arcano co: Orazio — di Toppo co: Francesco — De Nardo Giovanni avv. — Ferrari Francesco — Giacomelli Giuseppe — Kechler Carlo — Luzzato Mario — Martina dott. Giuseppe — Moretti dott. Giovanni Batta — Marchi dott. Giovanni avv. — Morelli de Rossi dott. Angelo ing. — Putelli dott. Giuseppe avv. — Piccini dott. Giuseppe avv. — Prusani dott. Leonardo avv. — Pagani dott. Sebastiano — Pecile dott. Gabriele Luigi — Plateo dott. Giov. Batta — Someda dott. Giacomo — Tellini Carlo — Tonutti dott. Ciriaco ing. — Trento co: Federico — Vidoni Francesco — Vorajo nob. Giovanni.

Elezioni per la Congregazione provinciale. — Se siamo bene informati, un decreto reale sopprimerà la condizione del censo preesistente come condizione di eleggibilità. Era naturale che, trattandosi degli interessi provinciali complessivi, si volesse far luogo alla rappresentanza anche del possesso mobiliare e dell'intelligenza mediante l' eleggibilità delle persone che appartengono alle varie classi.

La biblioteca comunale, a datare da jeri primo ottobre, si apre dalle ore 9 ant. alle 3 pom. eccetto i giorni festivi nei quali è aperta dalle 9 al mezzogiorno soltanto.

I politici avvenimenti hanno per un momento distolto i cittadini dal favorire con donativi l' incremento di così utile istituzione; ma speriamo che non appena la pace avrà reso agli animi la calma, essi vorranno riprendere la nobile gara delle offerte, affinchè la Biblioteca nostra possa in breve essere portata a livello di quelle che fregiano già da gran tempo altre città minori della nostra.

Questa sera gli allievi del nostro Istituto filarmonico, per la normale chiusura dell' anno d' insegnamento 1865-66, daranno un saggio musicale col gentile concorso nella parte istrumentale di alcuni dilettanti. L' esperimento avrà luogo, come di solito, nella gran sala dell' Istituto e comincierà alle ore 8.

Sequestro. Stamane venne sequestrato dall' autorità di P. S. uno stampato affisso al caffè Corrazza in cui sotto mentita forma di dispaccio Stefani si annunziava che *la Calabria era insorta e che la pace non sarebbe così presto ristabilita per nuove difficoltà insorte nelle trattative*. Ci facciamo debito di prender occasione da questo fatto per esortare vivamente i nostri concittadini ad accogliere questa ed altre simili menzognere invenzioni col disprezzo che si meritano le arti tutte dei partiti retrivi che congiurano a danno delle nostre istituzioni, ed i riprovevoli mezzi che usano i giocatori di borsa per uccellare i credenzoni a loro

ditto. Non occorre dire che venne denunzia all'Autorità Giudiziaria dal Commissario Re di Vicenza il criminoso scritto pubblicato originalmente dal Giornale Il Brenta si stampa in Bassano.

—

Comitato di soccorso ai volontari.

Antonio Nicola L. 2.60 — Catterina Jardi Bearzi L. 10.00 — Francesco Ca- i L. 2.50 — Antonio Nig L. —.60 — lia Velo L. 10.00 — Paolo Gambierasi 10.00 — Leonardo dott. Prosani L. 10.00 Catterina Zanetti Urban L. 1.25 — Emi- Signori L. 2.50 — Nicola Capoferri L. .0 — Santo Vecchio L. —.80 — Giovan- Zotti L. 10.00 — Mario Berletti L. 2.50 Giovanni Pellarini L. 10.00 — Giuseppe ricchio L. 2.50 — Leandro Franzolini —.60 — Annunziata Pozzecco L. —.85 Paolo Pizzamiglio L. 1.25 — Francesco li L. 2.50 — Bulfoni Carlo L. 10.00 — nenico Febeo L. 1.25 — Anna Verutani 1.80 — Antonio Biasizza L. 1.25 — Mar- i Luigi L. 1.80 — Francesco Trigatti 5.00 — Santo Zuccola L. —.60 — Fran- oni Paola L. —.60 — Angelo dott. Tami 0 — Giovanni Bottasini L. 1.25 — ro Nigris L. 7.50 — Isidoro Todero L.) — G. B. Fabris L. 1.80 — Giov. Sbuelz 2.50 — Ant. Volpe L. 12.00 — Leonar- Ferigo L. 5.00 — Luigi Stampetta L. 10.09 Giov. Tomadini L. 20.00 — Alberto Top- L. 2.50 — Bertoli G. B. L. 5.00 — De- C. B. L. 20.00 — Adamo Stufferi e C. 10.00 — Martinuzzi e Fadelli L. 8.00 — pp. Notti L. 10.00 — Vincenzo Canta- L. 8.00 — Pietro Bassi L. 2.50 — Al- Trenca L. 10.00 — Teresa Moretto L.) — Antonio Bananno L. 1.25 — G. B. chi L. 5.00 — G. B. Pellegrini et C. L. 00 — Elisa Gobitto L. 2.50 — ing. Chia- ini Ant. L. 2.50 — G. B. Mazzaroli L. 00 — Fratelli Andreoli L. 5.00 — Mattia lis L. 5.00 — Fratelli Tellini L. 10.00 uigi Joppi L. 1.25 — Anna Politi e C. 10.00 — Tavani Carlo L. 1.00 — Pa- ale Fior L. 2.50 — Marco Volpe L. 5.00 Famiglia Colombatti L. 10.00 — Pietro ombatti L. 10.00 — Maria Cimolini L. 3.75 Carlo de Marco L. 3.75 — G. B. Amerli 1.25 — Valentino Panciera L. 5.00 — telli Angeli L. 20.00 — Giac. Andreazza 5.00 — Giov. dott. de Nardo L. 20.00 Francesco co. di Toppo L. 20.00 — Giu- pe Leitenburg L. 5.00 — Arpalice C. Spi- bergo Merlo L. 2.50 — Leonardo mons. atti L. 2.50 — Conti Pietro L. 1.25 — a Beltrame L. 5.00 — Del Negro Patrizio 5.00 — Elisabetta Corradini L. 2.50 — ginia Zanutta L. 5.00 — G. B. Perosa L. 0 — Pasquale Tramonti L. 5.00 — Teresa ani L. 1.25 — Antonio Trevisi L. 1.00 Elisabetta Contieri Regina L. 3.75 — Giu- pe Piccoli L. 2.50 — Luigi Berletti L. 2.50 Elisabetta Tavagnutti L. 5.00 — Giuseppe di L. 3.75 — Francesco Comelli L. 9.50 — seppe Variola L. 2.25 — Cesare Ripari L. 5 — Odorico Politi L. 5.00 — Pantaleoni chino L. —.60 — Domenico Florit L. 50 — Maddalena Cremese L. 1.25 — B- ni G. B. L. —.60 — Angelo Seher L. 60 — Francesco Lescovic L. 5.00 — a Bandiani L. 5.00 — Antonio Simonetti —.60 — Lucia Nussi Scrosoppi L. 3.00 Todero Giovanni L. 2.50 — Giuditta Or- L. —.60 — Gatti Enrico L. 7.50 — Te- chi ab. Paolo L. 3.75 — Fratelli Delfino 10.00 — Giuseppe dott. Politi L. 6.25 — G. B. de Biasio L. 10.00 — Giacomo Si- glia L. 10.00 — Nicolò dott. Romano L. 00 — Gius. dott. Martina L. 20.00 — Ant. Nussi L. 10.00 — Agricola co. Federico 10.00 — Pontoni contessa Felicita L. 20.00 Giacomo Capellari L. 10.00 — Rossi ab. ncesco L. 2.50 — Giuseppe Camilini L. 0 — Zerbini G. B. L. 2.50 — Giac. Ma- ini L. 5.00 — Giuliani et Gilberti L. 3.75 Pittani Giovanni L. 2.50 — Ermenegildo za L. 1.25.

Francesco Ferrari, Cassiere.

—

Ci venne presentata la seguente dichiarazione; e quantunque chi la dettò sia ignoto, la stampiamo perchè si attenui la sinistra impressione fatta su cittadini la stampa di un elenco di eleggibili che poteva sembrare una pubblica e anonima accusa sui loro sentimenti patriottici. Deploriamo però siffatto abuso della libertà, e desideriamo che non abbia a rinnovarsi.

Dichiarazione

Volendo tolto affatto l'adito a dannose altrui che vivamente ferirono nell'intimo cuore tutti gli onesti cittadini, si crede dovere di coscienza il dichiarare che nel concorrere pazzamente alla compilazione dell'elenco pubblicato, e di cui fa cenno l'indirizzo o meglio protesta inserita nel *Giornale di Udine*, a null'altro si volle alludere che alla scelta dei Consiglieri per la quale si fece tanto scalpore.

Mal dunque si appone chi pretende affibbiar questo o quel carico alle persone nello stesso nominate, ed anzi si dichiara solennemente, com'è dovere di ogni uomo onesto, esser falsa ogni e qualunque supposizione che si facesse a loro carico, ritenendole indistintamente onestissimi, al pari di qualunque altro cittadino.

Ciò ad onore del vero e perchè sia resa ad ognuno la dovuta riparazione.

—

Bollettino del cholera

Dal 30 settembre al 1.° ottobre. Udine presidio, morto 1 dei precedenti. Subborghi caso 1. Pordenone presidio caso 1, prigionieri morto 1 dei precedenti. Città morto 1 precedenti. Palma (Distretto) dal 27 al 29 settembre casi 3, morti 6. Trieste dal 26 al 27 settembre casi 25, morti 10; dal 27 al 28 casi 11, morti 4. Treviso dal 30 settembre al 1.° ottobre ospedale militare casi 3, morti 2, ospedale di Limbraga casi 2, morti 2, ospedale civile caso 1.

ATTI UFFICIALI

N. 1002.

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N° 3061;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni della Provincia di Udine non occupati dalle Truppe Austriache, il R. Decreto 12 settembre 1866 N. 3219 relativo alla creazione in Udine di un Istituto Tecnico.

Udine 28 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3219.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOJA - CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione della Congregazione Municipale di Udine del 3 settembre 1866;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È creato in Udine un Istituto Tecnico completo giusta le norme della legge 13 Novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione.

Art. 2. In detto Istituto saranno impartiti gl'insegnamenti seguenti:

Letteratura Italiana, Storia e Geografia - Lingue tedesca e francese - Diritto amministrativo e commerciale, Economia pubblica - Materia commerciale e Contabilità - Chimica - Fisica e Meccanica - Algebra, Geometria, Trigonometria, Topografia - Disegno e Geometria descrittiva - Storia naturale - Agronomia.

Art. 3. Il personale addetto all'Istituto è stabilito dall'annesso quadro firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 4. Il locale ed il materiale non scientifico sono a carico del Municipio di Udine.

Art. 5. Pel materiale scientifico è stabilita la spesa determinata nel quadro di cui all'art. 4.

Art. 6. La metà delle spese relative al Personale insegnante come le spese relative al Personale non insegnante ed al materiale scientifico, passeranno a carico della Provincia di Udine non appena questa sarà costituita autonoma e con bilancio proprio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 sett. 1866.

EUGENIO DI SAVOJA

Cordova.

Quadro delle spese relative al personale ed al materiale scientifico dell'Istituto Tecnico di Udine.

a) Personale.

Un prof. direttore dell'Istituto	L. 3000.	L. 3000
Quattro professori Titolari	» 2200.	» 8800
Cinque professori Reggenti	» 1760.	» 8800
Quattro Incaricati	» 2200.	» 4800
		Lire 25400.

b) Pel materiale scientifico.

Laboratorio di Chimica	L. 2500.
Gabinetto di Fisica	» 1000.
Macchine e Strumenti Topografici	» 1000.
Raccolta di materie prime e prodotti industriali	» 300.
Raccolte di Mineralogia	» 500.
Biblioteca	» 1000.
	L. 6300.
	» 25400.
Totale Lire	31900

CORRIERE DEL MATTINO

Fu già annunciato che il trattato di pace sarebbe stato firmato il dì 3 o 4 di ottobre. Confermando oggi cotesta notizia, crediamo di poter assicurare che il trattato non potrà essere munito della firma dei negoziatori prima di domani mercoledì. Il governo italiano deve ancora ricevere dal governo austriaco alcune comunicazioni relative alle strade ferrate della Venezia, e, non appena le abbia ricevute e concordate, si potrà dire che nessun'altra questione rimanga da risolvere.

È da credere che il trattato di pace, dopo scambiate le ratifiche, verrà contemporaneamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Impero e nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Dopo qualche settimana da cotesta pubblicazione, i due governi riprenderanno le relazioni diplomatiche da così lunghi anni interrotte, inviando reciprocamente a Vienna e a Firenze un ministro plenipotenziario.

Sembra che il generale Menabrea abbia declinato l'onore di rappresentare l'Italia a Vienna.

—

Veniamo assicurati che a giorni s'incominceranno a Palermo le operazioni per l'incameramento dei beni delle Corporazioni religiose. Parecchi ingegneri vennero già spediti colà dal governo, ed altri molti non tarderanno a seguirli, e così si potrà procedere immediatamente alle perizie.

—

Si crede che quando le nostre truppe occuperanno Venezia e il Quadrilatero, il generale Cialdini col suo stato maggiore si trasporterà da Padova a Verona.

—

Da Vienna si ha che le notizie delle feste militari di Berlino urtarono così profondamente la suscettibilità della popolazione che poco mancovvi che non ne nascessero subbugli e rappresaglie. I prussiani stabiliti a Vienna vennero minacciati e qualcuno anco offeso a colpi di bastone, ciò che provocò rimostranze ufficiose per parte del gabinetto di Berlino.

—

Dal rapporto del generale Angioletti apparisce chiaramente come le truppe sbarcate con lui a Palermo e che ebbero tanta parte nel vincere l'insurrezione non ascendevano che a due mila uomini. E ciò è bene di far notare al pubblico per correggere l'errore in cui era generalmente incorso, che con lui fossero scesi a Palermo venti mila uomini.

—

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

— Crediamo sapere che Sua Maestà siasi recata qui col precipuo scopo di visitare il magnifico monumento da innalzarsi alla memoria del rimpianto ed eroico duca di Genova, il cui modello è ormai perfettamente ultimato, e sta per venir fuso in bronzo.

Questo monumento eseguito con molta elevatezza di concetto, e maestria d'opera dall'abile scultore cavalier Balzigo, a tutte spese del Re, è un nuovo pegno di ricordanza e d'affezione che Vittorio Emanuele destina alla sua diletta Torino.

—

Il senatore duca Della Verdura è stato nominato commissario regio di Verona.

—

Il generale Cadorna ha diretto una degnissima lettera al benemerito giovane il marchese Rudinì, sindaco di Palermo. In essa si è detto:

Il municipio di Palermo ha mantenuto e continuato degnamente le tradizioni del passato: chè in tutti i grandi rivolgimenti politici, ed in tutte le catastrofi che hanno pure contristato altre volte questa cospicua città, la rappresentanza del comune non è venuta meno al suo nobile compito.

—

L'*Amico del Popolo* di Palermo ha pubblicato le proteste dei signori principe di Pietraperzia, barone Riso, Principino di Niscemi e principe di Rammacca, i quali dichiararono non avere apposto alcuna firma ad alcun proclama del Comitato brigantesco.

A queste si aggiungono le proteste dei signori principe [illegible], principe di San Vincenzo, monsignor Bellavia, e dottore Di Benedetto.

Tutti i conventi e monasteri di Palermo sono stati occupati dalle truppe.

Anche in Misilmeri le orde reazionarie e malandrinesche commisero eccessi non meno deplorabili di quelli di Palermo.

Si dice che 36 individui, tra guardie di questura e carabinieri, siano stati barbaramente massacrati.

—

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il conte Gabrio Casati, presidente del Senato del Regno, è ritornato a Firenze. Il suo arrivo, in mezzo alle vacanze del Parlamento, si crede abbia attinenza col processo dell'ammiraglio Persano.

Il commendatore Trombetta, uditore generale della marina, ha terminata l'istruzione del processo. Esso conchiude farsi luogo a procedimento contro l'ammiraglio comandante la flotta italiana nella battaglia di Lissa.

Ora si deve dar principio al processo. Ci si assicura essere cessata ogni contestazione intorno alla competenza del tribunale, e che l'imputato sarà mandato dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia.

L'articolo 37 dello Statuto è esplicito, dichiarando che il Senato è solo competente per giudicare dei reati imputati ai suoi membri.

Oltre alla prescrizione dello Statuto vi hanno ragioni politiche di alta importanza, che facilmente si comprendono, senza che faccia d'uopo di esporle, le quali, quando pure il caso fosse incerto e controverso, consiglierebbero di convocare l'Alta Corte di giustizia, anzichè rinviare l'imputato dinnanzi ad un Consiglio di guerra.

A giorni verrà probabilmente promulgato il R. decreto che convoca il Senato in via d'urgenza e lo costituisce in Alta Corte di giustizia.

— Ai sott'ufficiali, caporali e soldati, che ritornino di prigionia di guerra, non sarà bonificato, nè paga, nè deconto pel tempo della prigionia; ma invece ne sarà loro accreditata sulla rispettiva massa una somma corrispondente alla metà dell'assegno di corredo.

Gli oggetti di corredo, che occorrerà di distribuire agli individui stessi, dovranno naturalmente essere addebitati pel relativo importo sul conto di massa.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Da Firenze, 1 ottobre

Trieste, 30. Gli insorti di Candia furono respinti nel giorno 22 in un attacco contro le alture di Rumia presso Canea. Essi subirono molte perdite e ripararonsi sulle montagne di Sfakia. Dicesi che gli sfakiotti hanno intenzione di sottomettersi.

Corfù 26. (*ritardato*). Due altri distretti di Candia finora rimasti tranquilli presero parte all'insurrezione. Gli insorti abbandonarono le loro posizioni fortificate ed arrivarono con forze considerevoli sotto le mura di Canea.

Costantinopoli 30. La missione di Stirbey ebbe per risultato che il principe Carlo sarà definitivamente riconosciuto come Principe di Rumenia, e riceverà l'investitura al principio di ottobre.

York, 29. Il processo di Davis fu aggiornato indefinitivamente.

Aja, 30. Il Governo decise di sciogliere la seconda Camera. La prima Camera fu convocata telegraficamente per domani.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

R. Intendenza di Finanza. p. 2

Avviso d'Asta.

Presso questa Intendenza della Finanza sarà tenuta nel 20 (venti) ottobre p. v. un asta pubblica per la vendita di 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate o di circa 174 passi legna da fuoco proveniente dalla Presa III del bosco Romagno.

L'asta seguirà a lotti, ed i prezzi regolatori d'asta sono i seguenti:

a per ogni traverso soldi 84.

b per ogni passo di legna da fuoco f. 4,41

Le speciali condizioni dell'asta possono essere rilevate presso l'Intendenza.

Udine li 17 settembre 1866.

L'Intendente
PASTORI

N. 8954 p. 1

AVVISO

In esito agli atti N. 1574—8953 della Rappresentanza della Ditta Francesco Braida contro l'assente Francesco Graffi e LL. CC. per nomina di amministratore comune della casa in città al N. 1739—1883 venne deputato l'avvocato Missio a curatore dell'assente Francesco Graffi, prefisso il giorno 7 Novembre p. v. ore 10 ant. per le deduzioni.

Di ciò si rende inteso il Francesco Graffi per gli effetti e comminatorie del Giud. Regol.

Si pubblichi nei luoghi soliti in città, e nel *Giornale di Udine*.

Il Consigliere ff. di Presidente
VORAJO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 28 Settembre 1866

N. 7842 p. 1

AVVISO

Avvertesi che il giorno fissato per l'Asta immobiliare ad istanza Salmasi Valentinis contro Morossi di cui l'Editto 19 Agosto pp. N. 7026 non è il 20 Ottobre p. v. indicato nell'Editto stampato nei N. 12, 13 e 14 del *Giornale di Udine*, ma il 25 ottobre p. v. fermo nel resto l'Editto medesimo.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nel suddetto giornale.

Dalla R. Pretura *Portogruaro 12 settembre 1866*

Il Pretore
MORIZIO

N. 7373. p. 2.

AVVISO

Da parte del Regio Tribunale Provinciale in Udine si rende noto, al signor Valentino Galvani assente d'ignota dimora, essere stata a di lui confronto prodotta Petizione 12 luglio 1866, n. 7373 della signora Lucia Damiani-Galvadi in punto di proprietà di legnami e che per essere egli assente d'ignota dimora la petizione fu intimata all'avvocato di qui D.r Leonardo Presani, che gli venne nominato in curatore; lo si avverte quindi che volendo potrà far pervenire al suo curatore i propri mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga all'albo della Pretura di Pordenone.

per il Presidente ff.
firmato VORAJO
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 23 settembre 1866
firmato G. VIDONI

N. 7484. p. 2.

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Bidischini che con istanza prodotta in suo confronto dal signor Romano Tusini fu domandato e quindi accordato l'assegno giudiziale sopra il credito capitale di aL. 950, ed eventuali interessi di sua ragione esistente a mani del Pio ospitale degli infermi di Palma, e che per essere egli assente d'ignota dimora l'atto medesimo venne intimato all'avvocato D.r Giov. Batta Moretti che gli fu nominato in Curatore, avvertito che gli è libero di far pervenire al medesimo i mezzi dovuti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

per il Presidente ff.
firmato VORAJO
Dal Regio Tribunale Provinciale
Udine, 23 settembre 1866
firmato G. VIDONI

N. 23225 p. 2

EDITTO

Dalla R. Pretura Urbana di Udine si rende pubblicamente noto che nelli giorni 3, 10 e 17 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel solito locale tre esperimenti d'Asta degli stabili qui sotto descritti dietro requisitoria del Regio Tribunale locale sopra Istanza della Ditta A. Seiller e Comp. di Trieste al confronto di Giov. Batt. Madrisotti di Palma, alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. La metà indivisa dei sottodescritti fondi di intestata ragione dell'esecutato Giov. Batt. di Gaspare Madrisotti sarà venduto lotto per lotto al primo e secondo incanto verso un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchèsianocoperti i creditori inscritti collocati entro il prezzo di stima.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta senza aver previamente depositato il decimo del prezzo di ciascun lotto da subastarsi, in garanzia delle spese contemplate dal § 438 G. R.

3. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario depositerà nella cassa di questo Tribunale il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento a corso di legge, esclusa la carta monetata, imputandovi il già fatto deposito, senza di che non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato, e dietro Istanza di chi vi ha interesse sarà riaperto l'incanto a di lui rischio pericolo e spese.

4. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna della parte Istante.

5. Tutte le imposte prediali eventualmente insolute cadenti sui fondi subastati e successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi situati nel Comune Censuario di Lavariano e in quella Mappa stabile marcati coi:

1. N. 453 Arat. Cens. Per. 551 Rend. aL. 7.88 stimata fior. 177.45 la metà fior. 88.72 1|2
2. N. 484 Arat. Cens. Pert. 4.88 Rend. aL. 8.18 stimata fior. 180.48 la metà fior. 90.24.
3. N. 461 Arat. Cens. Pert. 4.98 Rend. aL. 4.08 stimata fior. 140.58 la metà fior. 70.29.
4. N. 313 Prato Cens. Pert. 8.17 Rend. aL. 11.41 — N. 1263 Prato Cens. Pert. 8.90 Rend. aL. 7.07 stimati fior. 315.28 la metà fior. 157.64.
5. N. 342 A. A. V. Cens. Pert. 10.27 Rend. aL. 16.43 stimato fior. 369.00 la metà fior. 184.50.
6. N. 539 A. A. V. Cens. Pert. 5.75 Rend. aL. 6 92 stimato fior. 162.20 la metà fior. 81.10.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per ben tre volte consecutive nel *Foglio di Udine*.

Il Consigliere Dirigente
COSATINI
Dalla R. Pretura Urbana
Udine 17 settembre 1866.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.